



«VENITE DIETRO A ME» Il filo rosso dell'Avvento- Lunedì 16 Novembre

Il cammino dell'umanità, dalle origini sino al suo culmine, quando il Verbo di Dio ha voluto rivelarsi in forma definitiva, è stato così lungo che i Padri della Chiesa si chiedevano: Perché così tardi? Oggi la loro domanda suonerebbe ancora più giustificata. È l'epidemia che non frena e ci desta preoccupazioni, la vita che teme di rallentarsi, il timore che le case che si chiudano di nuovo....

E in tutto questo la sapienza della Chiesa ci fa incominciare dall'Avvento, indicandoci una prospettiva da riguadagnare, uno sguardo più profondo e più carico di speranza rispetto a quanto stiamo vivendo. È una sapienza che assomiglia a quella del contadino, che non ha fretta, ma lascia maturare, senza volere accelerare i tempi, anche se essi giustamente premono, scuotono, cercano febbrilmente risposte, e rassicurazioni.

«La vita è vita ovunque, - scriveva Dostoevskij, dentro un passaggio drammatico della sua esistenza -, la vita è dentro di noi, non al di fuori. Intorno a me ci saranno altri uomini, ed essere un uomo tra gli uomini e rimanerlo per sempre, qualunque disgrazia capiti, senza lamentarsi, non perdersi d'animo — ecco in che cosa consiste la vita, qual è il suo scopo».

Vedete, è intrigante che il filo rosso della Parola in questa prima settimana di Avvento, sia quello delle chiamate. Anzitutto, quella dei primi quattro discepoli, lungo il mare di Galilea, poi quella di Levi al banco delle imposte e, infine, la preghiera al Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe.

L'invito è molto simile per tutte: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono (Mt 4,19-20, lunedì 16 novembre). E poi: Seguimi! (Mt 9, 9), detto a Levi in modo così perentorio. «Ed egli si alzò e lo seguì!» (mercoledì 18 novembre). Parole semplicissime e disarmanti. Parole che hanno inaugurato esistenze. Parole in grado di rimettere in viaggio le nostre, donandole profondità e luminosità imprevedibili.

Che ci sia proprio da ripartire da qui? Probabilmente sì! Da un rimettersi in viaggio, laddove per paura o tristezza o per disincanto ci siamo fermati. O rischiamo di fermarci. Ecco, allora, il filo rosso di questa settimana. Ripartire da questa consapevolezza forte e consolante che Dio ci chiama e che questa chiamata accade oggi, perché oggi accade per noi questa storia. È così che possiamo costruire la nostra «casa sulla roccia», come ascolteremo (Mt 7, 21-29, martedì 17 novembre); è così che non mettiamo pezze grezze su un vestito vecchio, col rischio che lo strappo diventi peggiore; è così che versiamo «vino nuovo in otri nuovi», perché niente vada perduto (Mt 9, 16-17, giovedì 19 novembre).

Vorrei, insieme a questo filo rosso, suggerirvi una preghiera per questa settimana, se volete. Una preghiera che accompagni il nostro comune metterci in ascolto. La raccolgo da quel grande maestro che è stato John Henry Newman:

«Signore, ho bisogno di Te come mio maestro,
ogni giorno ho bisogno di Te.
Donami chiarezza di coscienza,
che sola percepisce il tuo Spirito.
I mie orecchi sono sordi,
io non riesco a udire la tua voce.
I miei occhi sono velati,
non riesco a vedere i tuoi segni.
Tu solo puoi acuire il mio udito,
schiarire il mio sguardo e purificare il mio cuore.



Insegnami a sedere ai tuoi piedi
e ascoltare la tua Parola».

Proviamoci di cuore. Buona settimana.